

NEWSLETTER ROTARY2031 | DICEMBRE 2013
TUTTI I CONTENUTI DI TESTO

LETTERA DEL GOVERNATORE

DICEMBRE 2013

LETTERA DI DICEMBRE

DIAMO LA CANNA DA PESCA, NON SOLO IL PESCE

Care Rotariane, Cari Rotariani,

Dicembre, mese della famiglia: il nucleo fondamentale della società. E' sempre bello vedere famiglie unite, che irradiano valori positivi e trasmettono speranza. Anche il Rotary, nella sua essenza più vera, si sforza di fare altrettanto, tramandando di generazione in generazione i principi della convivenza pacifica, dell'agire etico, della solidarietà.

Dicembre, Natale. Molti vivono questa festa in chiave consumistica e in modo frenetico, pochi ormai – anche tra i credenti – si soffermano sul significato più profondo della nascita di Gesù e sulla portata di questo evento per la storia di tanta parte dell'umanità. Natale si associa, nell'immaginario collettivo, ad un "supplemento di bontà", ad un periodo dell'anno – per la verità, molto breve – in cui ci si ricorda con maggiore intensità di coloro che stanno peggio di noi, dei "meno fortunati".

Occorrerebbe coltivare e mettere in pratica questa sensibilità tutto l'anno, tutti i giorni. Dovrebbe diventare uno stile di vita, far parte della nostra occupazione, specie in tempi difficili come questi. Nelle incisive parole di Benedetto XVI ("Caritas in Veritate", par.36), "possono essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica, e non soltanto FUORI di essa o "DOPO" di essa". In altri termini, il Papa Emerito ci richiama all'esigenza di essere sempre sintonizzati su questi valori, e non soltanto dalle ore 17 in poi, quando – dopo una giornata in cui ha prevalso il tornaconto personale – indossiamo la candida veste del volontario, o a Natale, quando abbiamo il sussulto di bontà.

Il Rotary, associazione di servizio, mai chiusa per ferie, ma "APERTA TUTTO L'ANNO PER CAMBIARE VITE" (secondo il forte stimolo che ci viene dal Presidente Internazionale Ron Burton), è lo strumento attraverso cui diamo concretezza ai mille rivoli dell'altruismo e dell'impegno sociale che sono dentro di noi.

Facciamo dunque services, facciamoli bene, "raddoppiamoli" pure nel periodo natalizio. Privilegiamo quelli in cui "ci mettiamo la faccia" e non soltanto il portafoglio. La gente ci deve vedere all'opera. Molti dei nostri interventi sono di tipo assistenziale, cioè danno il PESCE, indispensabile in tante situazioni di emergenza e di disagio. Ripeto, indispensabile. Ma, una volta donato, il pesce deve essere dato di nuovo. E poi ancora. Cerchiamo di dare – ove possibile – la CANNA DA PESCA, ossia realizziamo services che mettano in grado i beneficiari di andare avanti con le proprie forze.

Tra questi c'è senz'altro il PROGETTO DISTRETTUALE MICROCREDITO, non di facilissima attuazione, proprio perché non si traduce in una mera donazione ma seleziona e finanzia quelle iniziative micro-imprenditoriali, proposte da soggetti non bancabili qui nel nostro territorio, che sono ritenute meritevoli, fattibili e sostenibili. MUHAMMAD YUNUS, il "padre" del microcredito moderno, Premio Nobel per la Pace 2006, ospite d'onore e principale oratore alla Convention Rotary di Bangkok 2012, ci indica la strada: porre le nostre professionalità e i nostri soldi al servizio della creazione di lavoro. Cominciando da poco: come ha fatto lui nel lontano 1974 prestando i primi 27 dollari a 42 donne del Bangladesh per metterle in grado di autosostenersi. E arrivando oggi a togliere dalla povertà oltre 10 milioni di persone. Leggiamo per Natale – o rileggiamo – "Il Banchiere dei Poveri".
Sergio

ROTARY ITALIANO

UNA DIZIONE NECESSARIAMENTE ERRATA

Il primo Rotary Club (RC) in Italia fu fondato, come noto, a Milano il 20 novembre 1923.

Mussolini aveva preso il potere un anno prima formando un Governo di coalizione democratica di breve durata; infatti le elezioni indette per il mese di aprile 1924 furono condotte sotto il segno delle intimidazioni, brogli elettorali, violenze. Dopo il delitto Matteotti, che alla Camera aveva denunciato le irregolarità e i soprusi commessi, la coalizione governativa si sciolse. Il 3 gennaio 1925 con un vibrante discorso alla Camera, Mussolini avocò a se le responsabilità di quanto accaduto, con la contestuale soppressione delle libertà costituzionali e con il processo di smantellamento dello Stato liberale e l'instaurazione della dittatura attraverso un regime forte, accentrato, liberticida.

La connessione fra l'avvento al potere del Fascismo e il sorgere del Rotary in Italia mette in risalto le difficoltà incontrate dal nostro sodalizio, cresciuto in un ambiente avverso, con deviazioni di ogni genere, attraversato da crisi di coscienza tali da porlo in posizione subordinata al Regime onde poter operare, anche se in difficoltà, grazie alla dirittura e alla volontà dei suoi Soci.

Nessun ambiente poteva essere meglio indicato di Milano per accogliere, comprendere e portare a compimento l'idea rotariana. I più illustri e degni rappresentanti della vita cittadina e fra loro il più eminente, Luigi Mangiagalli, medico e senatore, portarono il Club a rappresentare un potente centro di attività intellettuali e civili. Questi gli esordi del Rotary in Italia: ricevette l'impronta e il carattere per vedere le cose in maniera politicamente discostata. Poco dopo la nascita del primo Club, il Rotary International affidò al Consiglio Direttivo del RC di Milano le funzioni di Comitato per l'espansione per tutta l'Italia. Il compito di estendere nelle altre città la creazione di Club venne condotta con una rigida selezione di Soci.

Il primo Presidente, James Handerson, selezionò i Soci traendoli tra i più alti esponenti delle attività più significative dell'Italia. Tra l'estate del 1924 e il febbraio 1925 maturò l'idea di costituire un Distretto. Un fitto scambio di corrispondenza tra Teo Giulio Culleton, Segretario provvisorio dell'Associazione in Italia e Chelsey Perry, Segretario Generale del RI, mise in luce:

le basi per la costituzione di un "Consiglio Nazionale" erano già state gettate, dando un tono più propriamente nazionalistico all'organizzazione rotariana in Italia;

nel processo formativo del Rotary non era gradita la presenza di un Commissario del RI;

i RC in Italia erano pervasi da un fortissimo sentimento nazionale;

se il RI non avesse presto riconosciuto l'individualità del Rotary Italiano, i suoi componenti sarebbero stati in grado di costituirlo da soli.

Culleton mise in chiara luce l'esigenza primaria di provvedere all'edificazione di un Distretto onde evitare deviazioni irreparabili da parte dei Club.

Secondo Perry invece, la mancanza di comprensione da parte dei Rotariani italiani era da attribuire al fatto che gli stessi avevano fatto progredire l'organizzazione più celermente dell'effettiva assimilazione dei principi del Rotary.

Nei primi due anni di vita, il RI in Italia non ebbe particolari problemi; fu dal 1925 che i problemi nazionali si ripercossero sul Rotary in misura tale che Handerson, nominato in precedenza Governatore del primo Distretto (46°) svolse pratiche tali da condurre ad una delibera del Consiglio Direttivo del RI, il quale accolse la richiesta dei Club italiani (imposta dal Capo del Governo) per la costituzione di un Consiglio Nazionale con il compito ufficiale di coadiuvare il Governatore, ma in effetti filtrare ogni iniziativa al fine di essere allineati alla volontà del Regime. Il Consiglio era composto dai delegati dei vari Club nel numero di uno per ogni 25 soci; era un organo consultivo le cui deliberazioni erano valide se ad esse acconsentiva il Governatore, a sua volta eletto dopo l'approvazione governativa. In altri termini il RI acquisiva e legittimava una interpretazione "italiana" degli scopi e delle esigenze dei Club, fenomeno unico nell'ambito del RI, testimonianza ufficiale del "patriottismo" degli aderenti all'Associazione. Tale procedura fu assunta dal RI quale "concessione" e adottata per non incorrere in possibili scissioni.

Il "Rotary italiano" veniva legittimato, anche se il Rotary è sempre stato ed è solo International.

A Chicago, sede del RI si volle evitare un inasprimento delle relazioni tra il neonato gruppo di rotariani e l'organizzazione centrale. In sostanza il "Rotary italiano" fu subito dal RI nell'ottica di condividere e proporre soluzioni comuni ai maggiori problemi della vita internazionale. Tale stortura formale non ha avuto più luogo.

Carlo Gobbi

ROTARY-LAVOROTARACT

METTERE IN CONNESSIONE GIOVANI E LAVORO

Seguendo le direttive della Fondazione Rotary per l'area di intervento dello sviluppo economico e comunitario, la Commissione Giovani e Lavoro del Distretto Rotary 2031 e la Commissione Lavoro del Distretto Rotaract 2031 stanno collaborando per realizzare un'iniziativa che dia, insieme al Progetto Microcredito, un contributo concreto e di ampio respiro sull'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Il progetto, in fase di definizione, ha l'obiettivo di facilitare l'interazione tra l'importante serbatoio di risorse junior del Rotaract con il ben più ampio insieme di imprenditori e professionisti affermati rappresentato dai soci del Rotary, che potrebbero offrire interessanti opportunità d'impiego ai giovani.

Il progetto prevede la realizzazione di un portale web, denominato ROTARY-LAVOROTARACT, per facilitare l'incontro di domanda ed offerta, e gestito insieme dal Rotary e dal Rotaract.

Riteniamo infatti che per un imprenditore o un professionista Rotariano, che ha sempre più difficoltà ad individuare e selezionare collaboratori con i giusti requisiti in termini di qualità, competenze ed etica professionale, potrebbe essere interessante iniziare a cercarli in modo agevole proprio tra i Rotaractiani, che dovrebbero distinguersi per la loro preparazione universitaria e per i principi.

Analogamente, per un Rotaractiano che sta terminando gli studi, e deve scegliere uno stage, che si sta affaccian-

do al mondo del lavoro, o che è alle prime esperienze professionali, potrebbe essere più agevole iniziare la propria carriera con l'aiuto di un Rotariano, che lo aiuterebbe per una rapida crescita professionale.

Per fare questo è indispensabile che la domanda (dei Rotaractiani) e le offerte di lavoro (dei Rotariani) si incontrino e possano interagire tra loro in modo semplice ed efficace: oggi sono disponibili strumenti tecnologici che permettono di raggiungere facilmente tale obiettivo.

Si è pertanto concordato di potenziare una piattaforma web, già on-line e attivata dal Rotaract negli anni passati, il portale Lavorotaract, che verrà arricchito di nuove funzionalità, raccogliendo i curriculum vitae dei Rotaractiani e le offerte di lavoro e le proposte di stage delle aziende e degli studi professionali dei Rotariani.

Da un punto di vista pratico, ogni Rotaractiano che cerca un nuovo impiego potrà collegarsi al sito web del portale e caricare il proprio curriculum vitae, mentre ai Rotariani si chiederà di rendere disponibili le offerte di lavoro delle proprie aziende e studi professionali, oltre a garantire la possibilità di visionare i curriculum caricati. Inoltre, vi è l'intenzione di creare una sorta di bacheca dove pubblicare interessanti idee imprenditoriali, finanziabili anche, ma non solo, con il microcredito.

Per mantenere elevati gli obiettivi di qualità del portale, l'accesso alle informazioni sarà garantito ai soli soci Rotaract e Rotary, grazie ad un sistema di autenticazione sicura basato sulle informazioni presenti in annuario.

La Commissione Giovani e Lavoro Rotary e la Commissione Lavoro Rotaract avranno il compito di promuovere il caricamento delle informazioni necessarie sul web, in modo che in tempi ragionevoli sia possibile far diventare il portale ROTARY-LAVOROTARACT un valido punto di riferimento e un luogo di incontro di risorse ad alto potenziale e di grandi professionalità.

Cesare Testore e Nicola Gatto

Commissione Giovani e Lavoro, Distretto Rotary 2031

PRIMO RADUNO ROTARIANI ALPINI FELTRE-PEDAVERNA 19/20 OTTOBRE

Non si poteva scegliere località migliore per il 1° raduno Rotariani Alpini di questa nuova fellowship che sta cercando la sua identità e il percorso più consono per la sua definitiva consacrazione: la splendida città di Feltre con i suoi palazzi affrescati, il duomo, i suoi musei, i suoi scavi archeologici che ne testimoniano l'antica origine romana e nobile incastonata nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi in cui ben si amalgamano aree impervie, montagne e rapidi torrenti di una terra ricca di storia alpina ben testimoniata dal 7° reggimento alpini, erede della Brigata Cadore, e di forte tradizione gastronomica, che la speciale birra di Pedavena esalta nella squisita ospitalità di Lionello Gorza, il gran patron rotariano alpino della locale Birreria, uno dei locali più famosi e apprezzati del bellunese, sede conviviale del locale Club Rotary di Stefano Calabro nella veste di ospite coorganizzatore e di Presidente di Club dalla più alta concentrazione di Rotariani Alpini.

Le tradizioni di questo gemellaggio singolare tra Rotariani e Alpini risalgono agli anni '90 e sono cresciute attraverso incontri occasionali annuali tra quanti ricordavano con orgoglio il loro servizio militare con il cappello alpino. Il 19 e 20 ottobre i Rotariani Alpini si sono incontrati per interrogarsi sulla loro realtà attuale e per immaginare il loro futuro in un programma intenso di attività che ha previsto per il sabato l'assemblea ordinaria dei soci (foto 1) e una festosa conviviale di importanti presenze rotariane e alpine (foto 2, 3) e per domenica in Feltre il rito religioso di suffragio e la deposizione di corona d'alloro al Monumento ai Caduti (foto 4) e, poi, il saluto alla città nello storico salone degli stemmi del Comune (foto 5, 6).

A due anni dalla costituzione ufficiale a Torino nella grandiosa Adunata Nazionale Alpini del 150° e dopo le significative partecipazioni alle successive Adunate Nazionali di Bolzano e Piacenza, il 1° Raduno dei Rotariani Alpini ha testimoniato il successo di una iniziativa che ad oggi abbraccia 82 Club distribuiti nei sei Distretti Rotary del Nord Italia (2031, 2032, 2041, 2042, 2050 e 2060) ma che è già orientata ad allargare ulteriormente la sua presenza a livello nazionale e internazionale. Questo è il futuro deciso nella assemblea: coinvolgere non solo i club nazionali dove militano ancora tantissimi Alpini "dormienti" ma anche quelli esteri per associare oltre agli Alpini residenti anche i tanti associati alla International Federation of Mountain Soldiers (IFMS) che rappresenta dieci Nazioni e che a settembre ha tenuto il suo Congresso annuale proprio in Italia, a Gorizia, organizzato dalla Associazione Nazionale Alpini. A tale scopo è stato attivato un gruppo di lavoro per studiare statuto e passi da fare per concretizzare la manifestazione d'intenti, affidato al coordinatore dei Rotariani Alpini del Distretto 2060, Giorgio Cossutti del Club Trieste, in collaborazione con il Past Governatore Francesco Pejrone del Club Cuneo Alpi del Mare.

Un futuro che è rivolto all'internazionalità anche nella mission che all'Amicizia unisce la Solidarietà come impegno di sensibilizzazione alla conoscenza e di collaborazione all'operatività del service rotariano internazionale ShelterBox, che con le sue efficaci tende unifamiliari di emergenza proprio in questi giorni sta offrendo ospita-

lità, riparo e dignità alle popolazioni colpite dal violento tifone che l'8 novembre ha investito le Isole Filippine. Tanti Club hanno già aderito alla campagna di raccolta e gli stessi Rotariani Alpini hanno fatto direttamente la loro parte con due tende, una dei Rotariani Alpini del Distretto 2060 e una da quelli dei due Distretti 2031 e 2032. I Rotariani Alpini di oggi hanno nel nostro Distretto le loro origini e la tradizione degli ultimi otto incontri annuali informali dal 2003 al 2010, la maggior parte dei soci fondatori del 2011, l'iniziativa e lo spirito che oggi li guida. Anche al raduno di Feltre, i nostri rappresentanti hanno portato con orgoglio il saluto e l'augurio del nostro Governatore, lo Stendardo del Club Torino 150 in rappresentanza di tutti gli altri, l'omaggio del coro del Gruppo Alpini di Moncalieri nella conviviale e nella Messa, la tenda ShelterBox da esposizione. Un ruolo attivo che onora l'alpinità della nostra terra e dei nostri Club.

Per questo è molto importante che gli Alpini che sono nei tanti club Rotary sul territorio battano un colpo e si facciano sentire: l'Amicizia crescerà e con essa la collaborazione e le possibilità.

Gen. C.A. (alpino) Franco Cravarezza

I GIORNALISTI ROTARIANI QUANTI SONO?

Dall'annuario 2013-14 del distretti 2031 e 2032 ne ho contati 46 su circa 5000, per curiosità ho cercato anche quanti scrittori ci sono, solo uno; in realtà volevo sapere quanti sono i Rotariani che hanno scritto almeno un libro, non ho la risposta ma penso siano tanti, nel mio Club di circa 70 soci sono circa 10 quelli che hanno pubblicato almeno un libro, tra questi ci sono medici, docenti universitari, promotori finanziari ed anche un giornalista: Piero de Garzarolli; è di lui e del suo ultimo libro che voglio parlarvi, "DIARIO POSTUMO DI UN GIORNALISTA VIVENTE", recentemente pubblicato da FOGOLA EDITORE IN TORINO.

Un libro che ci racconta con sincerità i retroscena di alcuni episodi della nostra storia e ci fa vedere il volto umano dei personaggi famosi che l'hanno determinata.

Piero de Garzarolli è nato a Varsavia nel 1933. Chimico per studi universitari, giornalista dal 1960 con l'agenzia americana Associated Press, poi "Panorama" infine "La Stampa". Inviato speciale in oltre 100 Paesi e corrispondente di guerra in Libano, Golfo, Somalia. Autore del libro "Dicono di noi" sull'immagine dell'Italia vista dall'estero. Ha vinto svariati premi giornalistici. E' stato docente di Public Speaking allo Staff College delle Nazioni Unite. Parla nove lingue.

Dal risvolto di copertina:

"Ora sono morto,

una bella fregatura, perché non ho fatto in tempo a portarmi dietro gli appunti e devo pescare nella memoria per raccontare quello che vi debbo, perciò chiedo subito venia di eventuali errori ed omissioni.

Quello che mi propongo nelle pagine a venire non è un libro di memorie di un giornalista vanitoso, spocchioso, saccente, in guerra perenne con i condizionali, che continua a usare a sproposito frasi fatte come "trovarsi nell'occhio del ciclone" o a scrivere "chissà quanti anni ci vorranno per far ricrescere questi alberi secolari, abbattuti dalla furia del vento", ma piuttosto un collage, anche se disordinato di tutto ciò che contorna il mio mestiere Vorrei tuttavia riuscire nell'intento di raccontare i retroscena più salienti del magico momento in cui noi fortunati tra i mortali ci sediamo, in passato dinanzi alla macchina per scrivere, ora alla tastiera del computer. Me ne sono capitate di tutti i colori e a questi ricordi anche se un po' scoloriti, vi voglio far partecipare".

Candeloro Buttiglione

CONOSCERE TORINO E LE RESIDENZE SABAUDE

Anche a questa VI edizione di "Conoscere Torino e le Residenze Sabaude" non è mancato il successo. All'appuntamento 2013 hanno risposto 80 rotariani di 18 Club dei quali 3 stranieri. Complessivamente nelle sei edizioni si sono registrate 299 presenze di 95 Club.

L'iniziativa, nata nel 2008 ad opera di un gruppo di soci del RC Ciriè Valli di Lanzo, propone un itinerario tra le bellezze e le attrazioni di Torino e dintorni, alla scoperta delle profonde trasformazioni subite dalla città in questi ultimi anni. Un'occasione per toccare con mano che gli slogan "Torino è sempre più bella" e "Torino ti sorprende" non sono pura e semplice pubblicità.

Nato come programma settimanale, dopo la quarta edizione un sondaggio tra i partecipanti ha convinto a ridurlo a quattro giorni, dal giovedì alla domenica, rendendolo più fruibile anche a chi è ancora impegnato nelle rispettive attività lavorative. Tutti gli ospiti hanno potuto trascorrere un piacevole soggiorno nello spirito dell'amicizia e dell'ospitalità rotariana. Un programma culturalmente molto ricco, che ha loro permesso di visitare Palazzo Reale, il Duomo, il Museo Egizio, il Museo del Cinema, la Reggia di Venaria, la Palazzina di Caccia di

Stupinigi, Palazzo Madama e la Chiesa di San Lorenzo, oltre a passeggiare piacevolmente per il centro storico della città. Naturalmente Torino offre molto ancora, ma in quattro giorni non si può chiedere di più a questi superimpegnati visitatori. In parallelo anche un programma gastronomico particolarmente “stimolante”, con una rassegna delle varie specialità della cucina piemontese, distribuite tra i vari convivii, culminato con la cena di gala del 12 ottobre al Jet Hotel di Caselle Serata in un Interclub dai grandi numeri, con l’affratellamento dei vari Club con il nostro, ospiti l’Assistente del Governatore Gian Franco Vaccari, il Presidente del RC Settimo Torinese Giancarlo Amberti, il Presidente del RC Torino Nord Est Michele Porfido.

Oltre al RC Ciriè Valli di Lanzo erano infatti rappresentati altri 18 Club:

Budapest, Malta, Cheltenham (Inghilterra), Palermo Nord, Mussoleni Valle dei Platani (Sicilia), Marsala, Putignano (Bari), Bari, Cagliari, Campobasso, Roma Olgiata, Firenze, Fiesole, Bologna Sud, Parma, Muggia (Trieste), San Donà di Piave, Erba Laghi.

Il bilancio finale, nel giudizio dei partecipanti, è stato molto lusinghiero ed ha superato le aspettative, condizione indispensabile per sperare in una numerosa presenza in avvenire. Lo scambio dei guidoncini ha accomunato Soci e partecipanti nella grande famiglia rotariana dell’amicizia e della solidarietà. Quando il nostro Presidente li ha chiamati uno alla volta, dalle loro dichiarazioni si è avuta la conferma della validità della nostra iniziativa. L’augurio e la speranza è che in futuro si ripetano tante occasioni di incontro come questa.

PROGETTO “CUORE ROTARY”

UN GESTO SALVA LA VITA

È ormai con troppa frequenza, che giornali e televisione ci danno notizia di giovani, di sportivi, di persone apparentemente in piena salute, che perdono la vita improvvisamente per “arresto cardiaco”. Apprendiamo di queste morti, con un senso eguale di rabbia e impotenza, di fronte a quello che percepiamo come un evento ineluttabile. Ma non è così. L’arresto cardiaco si può “curare” con delle semplici manovre denominate con la sigla inglese BLS (Basic Life Support Defibrillator) che prevedono l’utilizzo di un Defibrillatore Automatico (AED: Automatic External Defibrillator). Quello che emerge dai giornali è però solo la punta di un iceberg. In Italia sono circa sessantamila le persone che muoiono ogni anno per arresto cardiaco, circa 150 al giorno, più delle morti per tumore o per cause accidentali. Basterebbe quindi che nella cultura della popolazione italiana si facesse strada la conoscenza di queste semplici manovre, specie nelle nuove generazioni, perché un numero sempre più grande di persone colpite da arresto cardiaco possano essere salvate.

Molti ancora si chiedono: ma com’è possibile che una persona senza conoscenze di medicina, addestrato in un corso teorico/pratico della durata di 4 ore, sia in grado di mantenere in vita una persona, sino all’arrivo dell’ambulanza del 118? Il segreto è nella tecnologia con la quale sono costruiti i Defibrillatori Automatici utilizzati in queste situazioni. Sono macchine progettate per essere in grado di diagnosticare cosa sta succedendo in quel momento al cuore della persona in “arresto cardiaco”, non appena siano stati collegati gli elettrodi, e, come per il “navigatore” di un’auto, parlano al soccorritore dicendogli quello che deve fare.

Il compito del soccorritore quindi si restringe a questi pochi punti:

- 1) eseguire correttamente un massaggio cardiaco (intervallato dalla respirazione artificiale), così come ha imparato a fare sul manichino sotto l’attenta guida dei suoi istruttori
- 2) collegare correttamente le piastre adesive del defibrillatore seguendo le istruzioni dell’AED
- 3) premere il pulsante che eroga la scarica elettrica quando la macchina glielo richiede

La legislazione italiana si è adeguata a quella internazionale e così anche da noi l’unica responsabilità che il soccorritore ha è quella di evitare che lui stesso, od eventuali altri presenti nelle vicinanze, siano in contatto con il paziente, venendo così coinvolti nella scarica elettrica!

Non ha quindi nessuna responsabilità sulla buona riuscita del suo intervento. La casistica raccolta negli anni ci dice che un intervento tempestivo di questo tipo ha altissime probabilità di successo! Diversamente dopo 5 minuti di arresto cardiocircolatorio, il cervello ha già subito dei danni irreversibili, e ogni successivo intervento risulterà vano. Partendo da queste premesse, lo scorso anno un gruppo di nove Rotary di Torino, Rivoli e Susa, nonostante le molte difficoltà frapposte, è riuscito a coinvolgere, con il prezioso contributo del Provveditore agli Studi di Torino, 10 istituti scolastici così da poter certificare al BLS i primi 211 ragazzi dell’ultimo anno delle superiori. È stato un primo significativo passo, con il contributo della Rotary Foundation, verso quello che riteniamo un’importante progetto d’informazione e tutela della salute pubblica. L’iniziativa ha avuto una notevole risonanza mediatica, grazie anche al servizio giornalistico del TG3 Regionale, che ha tra l’altro sottolineato come qualche cosa di nuovo in questo senso si stesse muovendo in Torino e provincia.

La recente manifestazione svoltasi il 19 Ottobre nelle Piazze San Carlo, Carignano e Vittorio, organizzata dall’Associazione Viva e in cui il Rotary è stato coinvolto insieme a una rappresentanza dei ragazzi appena certificati

BLSD, è stata attuata con finalità informative nei confronti della popolazione torinese sia riguardo a questo tipo di problematiche che alla loro peculiare risoluzione, permettendo ai passanti di provare come sia facile imparare ad effettuare correttamente un massaggio cardiaco. È stato donato in quest'occasione il primo defibrillatore al Liceo Classico Massimo d'Azeglio, sorteggiato tra tutte le scuole partecipanti al progetto Cuore Rotary, usufruendo degli ultimi fondi rimasti dallo scorso anno. Inoltre è stato distribuito ai numerosi presenti, un volantino indicante le modalità per accedere al Manuale BLSD, in formato Ebook, pubblicato sul nostro Sito: Rotary2031.it (alla voce: Media e Notizie --> Progetto Cuore Rotary).

Dal palco di Piazza San Carlo, a fine manifestazione, è stata ufficializzata l'intenzione del Rotary di proseguire nel service fornendo postazioni con defibrillatore che verranno collocate in punti strategici della città a cura dell'Assessorato Regionale alla Sanità in collaborazione con il Comune di Torino.

Abbiamo creato l'aspettativa nella cittadinanza ma ora non la dobbiamo deludere: l'impegno ora è quindi quello di raccogliere fondi adeguati a permettere la piena realizzazione di questo progetto umanitario al servizio della comunità. Il numero di Rotary coinvolti sta progressivamente crescendo, ma non nascondo che il sogno di chi scrive, sia quello di avere tutti i Club uniti e sinergici in questo programma, che risulterà veramente al servizio di tutti.

Gualtiero Trucco

GRANT SULL'IMMAGINE PUBBLICA L'UMANITÀ IN MOVIMENTO

È iniziata la pubblicazione degli annunci della campagna L'Umanità in movimento, prevista nel Grant per i mesi autunnali? Il messaggio "Impegnato nel sociale" inizia con il definire i termini di una collocazione (parziale) dell'attività rotariana, man mano specificata nelle uscite successive.

La campagna di comunicazione potrebbe essere più "aggressiva", ma il format definito dal Rotary è piuttosto vincolante, e il Grant è stato riconosciuto nel rispetto delle campagne L'Umanità in movimento e This Close, in ragione del loro carattere istituzionale. In questo senso, la successione delle qualifiche che accompagnano ogni scatto (AVVOCATO, COLLEZIONISTA, IMPEGNATO NEL SOCIALE e simili) ha lo scopo di avvicinare il pubblico all'idea che "chiunque si può riconoscere in un rotariano".

AUGURI

NATALE 2013... UN NATALE FERITO

L'idea di San Francesco di configurare il simbolo cattolico della Natività di Gesù con il Presepe, è stata per secoli in contrasto con la tradizione protestante dell'albero di Natale, tipico delle regioni a nord delle Alpi. Nella cattolica Austria l'albero si diffuse a metà '800 e nel '900 in tutto il mondo cattolico. In Italia, fu la Regina Margherita a introdurlo e si diffuse sempre più.

Per la prima volta, Giovanni Paolo II fece erigere un abete gigantesco in Piazza San Pietro, tradizione tuttora rimasta, perché l'albero di Natale, simbolo del rinnovarsi della vita delle antiche genti europee, trae origine dagli alberi posti davanti alle Cattedrali, ornati di frutta ed altre simbologie bibliche.

Il messaggio cristiano, attraverso l'albero, diventava simbolico, suppletivo di quello del Presepe.

Oggi trascende il significato di cristianesimo per rappresentare anche il consumismo attraverso un'estesa rete commerciale. Il Natale è una festività che riguarda ogni uomo, è la celebrazione della vita che continua, il giorno in cui si esplicitano i desideri più consoni all'animo umano: l'aspirazione alla felicità, ad un'esistenza senza urti ed inimicizie, senza violenza né ingiustizia, ad una terra più abitabile, a rapporti più fraterni ed infine che una volta all'anno non ci sia la lotta contro il tempo e si dedichi qualche ora a chi ci vuole bene, perché solo insieme si fa davvero festa. Non dimentichiamoci di coloro per i quali il Natale è un giorno triste, condannati alla solitudine, alla separazione, al carcere, all'emarginazione, ai malati nel corpo o feriti nello spirito.

Per molti quest'anno infatti, la ricorrenza del Natale è ferita: i molti problemi irrisolti, le crisi economiche conferiscono incertezze per il domani, lasciando senza lavoro persone che l'hanno perso o che l'attendono: amara constatazione! Malgrado ciò celebriamolo, perché rappresenta anche una speranza per il futuro, un proposito di pace.

A tutti i Rotariani del Distretto auguri di un sereno Natale e un prospero Anno nuovo

Carlo Gobbi

RC Torino Europea